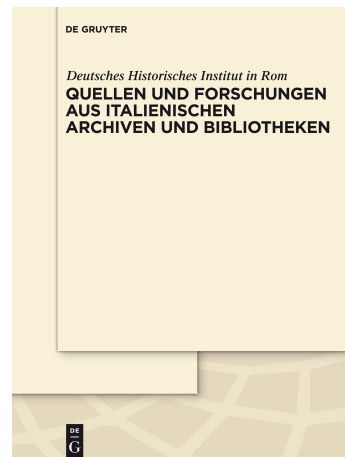


Citation style

Giordano, Silvano: Rezension über: Francesca Cappelletti / Elena Fumagalli (eds.), Paolo V Borghese (1605–1621). Arte e politica a Roma, in Europa e nel mondo, Milano: Skira, 2022, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 104 (2024), S. 762-763, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/18cc5603ad7d492781f995052c41c0c3>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

attenuando il peso della reclusione e che successivamente siano diventati delle scene per la rappresentazione di santi e sante o per contenere i testi che spesso racchiudono o incorniciano“ (p. LIII). Il segno, grafico o pittorico, non è, o non è solo, quindi, l'espressione immediata di un disagio e un dispositivo consolatorio, ma il frutto di una progettualità e dell'affermazione di una dignità. Uomini e donne ai quali la prigionia inquisitoriale strappava ogni cosa e condannava, oltre che a una pena corporale, alla *damnatio memoriae*, nel segreto della detenzione si ribellano al loro destino disumanizzante. E non è un caso, forse, che molte delle immagini siano di natura religiosa: tramite esse e tramite le preghiere e le invocazioni trascritte, prigionieri e prigioniere di un tribunale ecclesiastico rivendicavano il loro diritto di coltivare quel sentimento religioso del quale venivano giudicati indegni, mantenendo – in un luogo tenebroso – „tenaci concetti“, chiarezza di intenti e lucidità.

Nicoletta Bazzano

Paolo V Borghese (1605–1621). Arte e politica a Roma, in Europa e nel mondo, a cura di Francesca Cappelletti/Elena Fumagalli, Milano (Skira) 2022 (Progetto collezionismo in Galleria Borghese), 127 pp., ill., ISBN 978-88-572-4899-8, € 30.

Nel 2021, a quattrocento anni dalla morte di papa Paolo V Borghese, la Galleria Borghese di Roma ha voluto ricordare l'avvenimento con diverse iniziative, tra le quali figura la giornata di studi, tenutasi il 13 dicembre di quell'anno, da cui trae origine il presente vol., che vuole offrire, come affermano le curatrici nell'introduzione, „uno sguardo aggiornato e complessivo dei progetti di Paolo V nel campo delle arti e del loro intreccio con la visione universalistica che il suo agire rese concreta“ (p. 6). I sette saggi pubblicati esplorano i diversi ambiti nei quali si esprime la sensibilità di papa Borghese. La visione universalistica del papa, sotto l'aspetto politico ed ecclesiastico, è studiata da Alexander Koller (p. 10–21), il quale mostra come durante il periodo di relativa tranquillità che va dalla pace di Vervins (1598) alla defenestrazione di Praga (1618), quasi sovrapponibile al pontificato borghesiano, Roma si confermò come un centro di iniziative politiche e diplomatiche destinate a rafforzare il cattolicesimo in Europa, in collaborazione con i sovrani e le istituzioni ecclesiastiche locali. I rapporti con paesi lontani, quali il Giappone, la Persia, l'Etiopia o il Congo, intrattenuti mediante ambascerie e progetti di evangelizzazione, anticiparono la visione globale successivamente gestita dalla Congregazione de Propaganda Fide. Sulla scia dei suoi predecessori, Paolo V curò lo sviluppo urbano di Roma. Augusto Roca De Amicis (pp. 22–35) analizza a questo proposito la vicenda di tre piazze, Piazza Borghese, Piazza Campitelli e la scomparsa piazza antistante Santa Maria della Consolazione, che permette di verificare i criteri seguiti dal papa, il quale si valse di sinergie tra iniziativa pubblica e privata per modellare e consolidare il tessuto urbano. Fernando Loffredo illumina la figura di Pietro Bernini (p. 36–59), in parte messa in ombra dal più celebre figlio Gian Lorenzo, chiamato a Roma per scolpire la pala di marmo dell'Assunzione, destinata ad essere collocata all'esterno della Cappella Paolina di Santa Maria Maggiore. Abile nell'eseguire grandi sculture, trovò nei cantieri

delle basiliche Liberiana e Vaticana un campo di lavoro confacente alle sue attitudini e rispondente ai personali progetti del papa. Quest'ultimo aspetto, ovvero la peculiarità delle scelte progettuali di Paolo V, è studiato da Elena Fumagalli (pp. 60–77), che evidenzia l'originalità e l'indipendenza del papa nei tre principali cantieri attivi durante il suo pontificato: San Pietro, Quirinale, Santa Maria Maggiore, particolarmente rispetto alle scelte decorative, che corrispondono al suo disegno politico-ecclesiastico: le relazioni con i paesi lontani in funzione evangelizzatrice, il recupero del cattolicesimo nei territori dell'Europa centrale e la devozione mariana, concretizzate da artisti chiamati direttamente dal papa e coordinati da persone da lui designate. Di prima importanza è la Cappella Paolina situata nel palazzo del Quirinale, studiata da Steven F. Ostrow (pp. 78–97), nata per ospitare le solenni celebrazioni alle quali prendeva parte il collegio cardinalizio. Paolo V elesse il palazzo di Montecavallo come sua residenza e lo dotò degli spazi necessari a svolgervi le cerimonie liturgiche e gli atti pubblici di governo, ovvero la cappella e la sala regia, strettamente legate dalla contiguità spaziale. Lo studio si sofferma sul rilievo raffigurante la „Lavanda dei piedi“, opera del fiorentino Taddeo Landini, collocato nella Sala Regia sopra il portale che introduce nella cappella. Il *Mandatum*, così chiamato dalle parole evangeliche che accompagnavano la cerimonia del giovedì santo, è uno dei fondamenti dottrinali del titolo pontificio *Servus servorum Dei* e un'esaltazione del primato petrino. Lo studio analizza inoltre un elemento iconografico progettato ma non realizzato, la „Caduta degli angeli ribelli“, che allude all'eresia protestante. La cura che Paolo V rivolse alla cappella da lui voluta in Santa Maria Maggiore per la sua sepoltura è visibile anche sotto l'aspetto musicale, come afferma Arnaldo Morelli (pp. 98–109). Papa Borghese nel 1615 dispose che davanti all'immagine di Maria *salus populi romani* fossero cantate le litanie lauretane, unendo la devozione alla Santa Casa di Loreto ai gesti di venerazione per l'infanzia di Gesù presenti nella cappella costruita sul lato opposto della navata dal papa marchigiano Sisto V, che vi aveva collocato le reliquie della culla di Gesù e il presepe di Arnolfo di Cambio. Completa il vol. lo studio di Aldo Roma (pp. 110–125), che si sofferma sul teatro a Roma nei primi due decenni del Seicento, un genere espressivo spesso osteggiato dai papi del secondo Cinquecento, ma, sembra, tacitamente incoraggiato da Paolo V. L'autore esamina la prassi del teatro promossa dalla Compagnia di Gesù nel quadro del suo programma pedagogico espresso nella *Ratio studiorum*, promulgata sul finire del Cinquecento. L'elegante vol., che ben si addice alla prestigiosa casa editrice, arricchito da numerose illustrazioni e completato da un indice dei nomi, sintetizza in modo efficace e visibile le idee e la prassi di Paolo V, che esercitò il governo nel momento forse più sereno per il pontificato romano nel periodo moderno.

Silvano Giordano